



RASSEGNA STAMPA 5 dicembre 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**



1Attacco

LA GIORNATA STAMANE IL CORTEO DEI SINDACATI E DELLA SOCIETÀ CIVILE, AL ORE 18 AL "GIORDANO" IL COMUNE CON LE ISTITUZIONI

Foggia terra di legalità, la città sfilata in piazza contro il malaffare

«Sarà una grande manifestazione di suoni luci e colori per mettere in rete le forze sane, positive di tutta la Capitanata». Questo l'auspicio dei sindacati di Cgil, Cisl e Uil nell'immediata vigilia di "Foggia terra di legalità", la manifestazione organizzata dalle tre più importanti organizzazioni sindacali e aperta a tutta la società civile, al mondo del volontariato e alle istituzioni che vorranno partecipare stamane al corteo festoso e pacifico che fin dalle ore 9 si radunerà davanti al piazzale Italia e in via IV novembre per celebrare una giornata unica per Foggia e per la Capitanata. «Vogliamo riappropriarci degli spazi di partecipazione - così scrivono i sindacati nel comunicato che anticipa le ragioni dell'evento - riscoprire la grande bellezza della Capitanata. Facciamo appello ai giovani, agli anziani, alle donne, agli studenti, ai lavoratori: invadiamo pacificamente il centro città. Ritroviamoci tutti insieme per scrivere una nuova pagina di speranza per la Capitanata», le parole di Maurizio Carmeno, Carla Costantino, Gianni Ricci, segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Foggia.

Raduno dei partecipanti previsto alle ore 9 di questa mattina, a seguire il corteo per le vie centrali della città. Intorno alle ore 11 sono previsti in piazza Cesare Battisti alcuni interventi: la scaletta - informano gli organizzatori - non è stata ancora definita conside-

rato il carattere "work in progress" della manifestazione. Di certo c'è il concerto/spettacolo (ore 12) del gruppo "I pupazzi" che chiuderà le iniziative del mattino.

La giornata proseguirà nel pomeriggio, alle ore 18, epicentro il teatro Umberto Giordano con la manifestazione "Non voltiamo le spalle", evento contro le mafie ed ogni forma di illegalità organizzato dal Comune di Foggia per rafforzare unità e coesione istituzionale, per affermare ed esaltare i tantissimi risultati raggiunti e le vittorie conseguite dallo Stato nella lotta alla criminalità e alla illegalità, per promuovere e valorizzare esperienze e testimonianze virtuose. All'iniziativa intervengono il sindaco Franco Landella, il prefetto, Raffaele Grassi, il procuratore capo della Repubblica, Ludovico Vaccaro, il fondatore dell'associazione per la Legalità "Ultimi", don Aniello Manganiello, il già procuratore della Repubblica di Foggia e cittadino onorario della città, Vincenzo Russo, il Magnifico rettore dell'Università degli Studi, Pierpaolo Limone, il presidente provinciale dell'associazione "Libera contro tutte le mafie", Salvatore Spinelli, il presidente della Fondazione Antiusura 'Buon Samaritano', Pippo Cavaliere, il presidente dell'associazione "Giovanni Panunzio", Dimitri Loi. I lavori saranno moderati dal direttore della Gazzetta di Capitanata, Filippo Santigliano.

«Con questo incontro l'Amministrazione comunale - viene sottolineato in una nota - intende confermare la propria attività su questo versante strategico e, nel contempo, stringere in modo ancor più sinergico i rapporti tra istituzioni e comunità. La "Squadra Stato", come è stata felicemente definita, va sostenuta ed accompagnata, ciascuno per il proprio ruolo e la propria funzione. La mafia ha il fiato corto e mostra segni di cedimento e debolezza».

DUE INIZIATIVE UN SOLO EVENTO Il manifesto della Giornata per la legalità che annuncia il corteo di stamane di Cgil, Cisl e Uil. Nel pomeriggio al teatro Giordano la manifestazione del Comune «Non voltiamo le spalle» con le istituzioni cittadine



MANFREDONIA

Energias, la partita resta aperta. Confindustria vuole il deposito GPL e "riapre" a Menale

Il presidente degli industriali di Capitanata ha sollecitato gli enti e auspicato il via libera. Attesa per il TAR

LUCIA PIEMONTESE

Il progetto di deposito costiero di GPL promosso da *Energias spa* di **Dino Menale** è tutt'altro che superato, nonostante le istituzioni finora abbiano affermato di non voler andar contro la chiara volontà della popolazione spontanea contraria all'insediamento industriale. Lo conferma la nettissima presa di posizione di **Gianni Rotice**, presidente di Confindustria Foggia, che ha espresso al ministro Patuanelli, Regione e Comune il proprio favore. Chi è contrario da sempre è la LIPU, che come gli altri oppositori al progetto attende l'esito del ricorso al TAR Puglia.

"Novembre 1999: la società ISOSAR, oggi *Energias/Q8*, depositava il progetto di un mega deposito costiero industriale di GPL sui pascoli steppici alle porte di Manfredonia, già dilaniata dagli storici incidenti industriali. La stessa area, però,

era stata individuata ZPS e SIC in ottemperanza alle Direttive europee Uccelli e Habitat, determinando le contestazioni della LIPU che prima ancora l'aveva definita tra le IBA (Important Birds Area). Un anno dopo, la VIA si concluse con un parere negativo del Ministero Ambiente, innescando ricorsi amministrativi della società che ne ottenne l'annullamento", ricorda il coordinamento pugliese di LIPU. "In parallelo, l'industrializzazione su una parte di quel delicato contesto territoriale, tutelato dai massimi vincoli - non senza "giochi di prestigio" che ritagliarono ad hoc il perimetro del Parco del Gargano, oggi contiguo -, indusse la LIPU a denunciare la situazione in sede comunitaria e a sostenere per anni la conseguente procedura di infrazione fino alla clamorosa condanna dell'Italia. Paradossalmente, la chiusura dell'infrazione e relative "compensazioni" ambientali del danno spinsero proprio *Energias* a ripresentare a VIA nel 2013 il progetto del 1999! Nel 2015 il parere VIA positivo, malgrado articola-



te osservazioni della LIPU, quindi quelle del CAONS (Comitato Associazioni Operanti Nel Sociale), le proteste popolari e le manifestazioni studentesche. Il progetto giungeva così al procedimento autorizzativo presso il MISE ma in quella sede si aggiungevano altre contestazioni e il netto no del referendum, di cui ricorre il terzo "compleanno". Intanto LIPU e Comune di Manfredonia, più CAONS ad adiuvantem, proponevano ricorso contro il famigerato parere ambientale positivo espresso dal Ministero. Per contro, la società *Energias* aveva fatto ricorso allo stesso TAR Puglia contro il ritiro in autotutela del parere del Ministero ai Beni Culturali in seno alla conferenza autorizzativa del MISE. I ricorsi sono stati oggetto di udienza al TAR di Bari il cui collegio si è riservato di determinare la sentenza che presumibilmente verrà depositata nelle prossime settimane.

"Le affermazioni minimaliste dell'avvocato di *Energias* intervenuto in sede di dibattimento", rimarca **Enzo Cripezzi** del-

APPROFONDIMENTO

Rotice scrive al ministro "Siamo a favore, avrebbe importanti ricadute sul territorio"

Che la partita sia ancora apertissima lo conferma la netta presa di posizione di Confindustria Foggia, che tramite il suo presidente **Gianni Rotice**, edile manfredoniano, rompe gli indugi e perora la causa di *Energias* presso tutte le autorità. Non solo, perché l'associazione degli industriali - oltre ad affermare l'utilità del deposito per l'economia cittadina e per l'occupazione (nonostante si tratti di pochissimi posti di lavoro) - dichiara di voler essere al fianco dell'impresa di Menale nell'azione volta a spiegare alla cittadinanza i vantaggi del progetto.

"Una tipologia industriale consolidata e già presente su tutto il territorio nazionale"

Il retroscena trapela da Palazzo San Domenico, sede degli uffici comunali. Che Confindustria fosse favorevole ad *Energias* lo si era compreso sin da subito, ma negli anni scorsi la situazione era diversa e non vi fu mai una posizione così esplicita, oggi resa possibile anche dall'assenza di un'amministrazione comunale in carica, visto il commissariamento da marzo scorso prima per le dimissioni dell'ex sindaco **Angelo Riccardi** e poi per infiltrazioni mafiose. È datata 29 ottobre 2019 la lettera che il presidente

di Confindustria Foggia **Rotice** ha scritto al ministro dello sviluppo economico **Stefano Patuanelli**, al presidente della Regione Puglia **Michele Emiliano**, all'assessore regionale allo sviluppo economico della Puglia **Mino Borraccino**, al commissario straordinario del Comune di Manfredonia, il prefetto **Vittorio Piscitelli**, e per conoscenza al patron di *Energias spa* **Dino Menale**.

"La presente per rappresentare il favore di Confindustria Foggia per la realizzazione dell'iniziativa in oggetto", esordisce **Rotice**, riferendosi al noto progetto per la costruzione di un deposito costiero di GPL in agro di Manfredonia con annesso gasdotto di collegamento al pontile A5 Industriale di Manfredonia del porto industriale di Manfredonia e raccordo ferroviario al nodo di smistamento della stazione FS di Frattarolo. Una iniziativa, continua **Rotice**, che "rappresenta una tipologia industriale consolidata e già presente su tutto il territorio nazionale, con ubicazione anche in ambiti cittadini come, per esempio, a Napoli, dove da alcuni decenni nella zona orientale sono allocati 4 depositi costieri per una capacità complessiva di stoccaggio di circa 54 mila metri cubi. Ciò in relazione alle positive importanti ricadute che esso avrebbe in termini di opportunità e sviluppo economico e sociale del territorio di Capitanata e delle aree contigue".

Rotice passa poi ad elencare tutti i benefici del deposito di GPL. "La realizzazione del progetto, infatti, determinerebbe: il coinvolgimento di imprese e forza lavoro locali per tutta la fase di costruzione (due anni con una previsione di impiego medio di forza lavoro di circa 50



Gianni Rotice, presidente di Confindustria Foggia

unità/die); la ulteriore rivitalizzazione, nel porto di Manfredonia, del traffico marittimo industriale, già oggetto di azioni di rilancio, elemento trainante per iniziative future in favore degli operatori portuali; la riapertura della stazione di FS di Frattarolo, oggi chiusa per improduttività e alla quale, a regime, sarebbe assicurata una importante movimentazione; l'assunzione diretta e permanente di un apprezzabile numero di lavoratori (circa 70 unità come dichiarato dalla società proponente), recando un minimo

"Siamo disponibili ad affiancare la società in una opportuna attività di comunicazione"

di sollievo ad un territorio gravato da una seria e antica crisi occupazionale, frutto anche del processo di deindustrializzazione che da tempo lo caratterizza; un consistente indotto associato alle ordinarie esigenze di conduzione e manutenzione di una importante unità produttiva come quella in parola". "Alla suddetta positiva considerazione", continua il presidente di Confindustria Foggia, "non è estranea la consapevolezza che il progetto, nella sua interezza, ha già ottenuto i pareri favorevoli di tutti gli Organi tecnici istituzionali chiamati ad esprimersi nel me-



la LIPU, "circa i rischi di incidente rilevante o le gravi conseguenze per biodiversità e habitat prioritari coinvolti o, ancora, l'incoerenza del GPL con le politiche energetiche, ci hanno lasciato basiti. Siamo pronti a nuove azioni di contrasto in tutte le sedi per ulteriori vent'anni! Sappia Energas che non siamo isolati come nel 1999 e, qualunque sia l'esito di questa vertenza legale, saremo sempre presenti a centellinare ogni loro azione con una vertenza".

"A conti fatti", conclude la LIPU, "l'opzione zero, la non realizzazione dell'impianto, è l'unica in cui ci guadagna tutta la collettività, come ribadito in udienza proprio dall'avvocato **Cinzia Barbetti**, legale per LIPU e CAONS, considerando anche solo il risparmio sulla sanzione certa, che ne deriverebbe in sede comunitaria a termine della nuova procedura attivata nel 2015. Un guadagno per tutti a parte i conti correnti di Energas".



Il ministro Stefano Patuanelli

rito ai sensi delle leggi vigenti. In particolare, relativamente alle tematiche ambientali, il progetto è stato già destinatario di positiva pronuncia di compatibilità ambientale emessa con decreto del ministro dell'ambiente di concerto con il ministro dei beni e delle attività culturali, nonché di positiva Valutazione regionale di Impatto Ambientale, mentre, per le tematiche inerenti la sicurezza dell'impiantistica industriale, ha già ottenuto il nulla osta di fattibilità da parte del CTR presso la Direzione Regionale Vigili del Fuoco della Puglia. Si è altresì consapevole che il progetto è stato lungamente osteggiato a livello locale. Ciò in un particolare periodo socio-politico che portò, per una scelta politica dell'amministrazione comunale, oggi destinataria di provvedimento di commissariamento, alla indizione di un referendum consultivo con cui la cittadinanza fu chiamata ad esprimersi sulla accettabilità o meno dell'insediamento. L'esito referendario fu negativo", ricorda Rotice, "ma forse solo per carenza di informazione (o disinformazione), essendo completamente mancata, nell'occasione, l'azione della società proponente a difesa dell'iniziativa. La situazione socio-politica del territorio è oggi mutata e Confindustria Foggia è disponibile ad affiancare la società proponente nell'attuazione di una opportuna attività di comunicazione finalizzata alla corretta e completa informazione alla cittadinanza".

Il numero uno degli industriali di Capitanata conclude la lettera auspicando che la presente "possa trovare adeguata considerazione nelle valutazioni di competenza" dei suoi destinatari. Per i manfredoniani la battaglia è destinata a continuare.



Dario Montagano



Enologi assaggiatori alla Fiera di Amsterdam

IL RICONOSCIMENTO

**I vini dell'azienda Enoagrimm
pluripremiati dalla giuria della
World Exhibition Wine 2019**

L'azienda trasforma oltre un milione di quintali di uve prodotte nelle terre di San Severo, Torremaggiore e San Paolo Civitate

E' salita di nuovo sul podio della Fiera Mondiale "World Bulk Exhibition Wine 2019" di Amsterdam l'azienda di famiglia di **Dario Montagano** proprietaria delle cantine dislocate in San Severo, Torremaggiore e San Paolo di Civitate, che trasformano oltre un milione di quintali di uve prodotte da agricoltori locali.

Sono stati ben 4 i riconoscimenti assegnati da una giuria formata da 20 autorevoli enologi selezionati in 17 paesi viticoli dei 5 continenti, che votano in tempeperanza alle norme della Oiv.

"Il prestigioso traguardo, mai raggiunto a livello mondiale anche dai più blasonati e antichi produttori di vini da tavola d'Italia, viene condiviso dallo staff Enoagrimm con tutti gli agricoltori del territorio di San Severo, Torremaggiore e San Paolo di Civitate che da anni hanno imparato a produrre uve bianche e rosse di qualità per ottenere vini apprezzati in tutto il mondo" commenta il fondatore dell'Enoagrimm.

"Questo nuovo riconoscimento d'eccellenza - prosegue **Rosalba Montagano**, amministratrice della società - che ha rinnovato il successo ottenuto nella vendemmia 2017, ci sprona a preservare l'indiscusso valore della qualità dei nostri prodotti che il mondo già ci invidia. Con-

seguire contestualmente Medaglie oro e argento e salire congiuntamente al 1° e 2° posto per due volte consecutive nella stessa competizione, unica e importante per la commercializzazione di grandi masse di vino com'è la Fiera Mondiale di Amsterdam, ci incoraggia nel nostro ambizioso progetto, che punta sempre di più sull'alta qualità del Made in Italy per tutti i prodotti della Capitanata. Un successo che ci sprona a continuare ad esportare il vino in tutto il Mondo per portare sul territorio quel valore aggiunto che tanto beneficio produce all'economia del Tavoliere, fondata principalmente sull'agricoltura.

Il successo Olandese - prosegue l'imprenditrice del vino - certifica che i prodotti della nostra Terra, abbinati al talento imprenditoriale, si fondono in uno speciale unicum a tutto vantaggio del tessuto sociale, con pieno merito a tutti i nostri bravi Produttori Agricoltori che da anni ci gratificano consegnandoci i loro prodotti".

"Il nostro impegno futuro sarà continuare a rafforzare, valorizzare e promuovere le eccellenze del vino, olio e cereali del nostro territorio, in tutto il mondo" concludono entusiasti i responsabili dell'azienda produttrice di vino che condivide l'importante traguardo raggiunto con tutti i produttori di uve dell'indotto.

L'azienda di Capitanata ha vinto medaglia d'oro e d'argento alla prestigiosa fiera per l'alta qualità



REGIONE PUGLIA

Piano casa, è scontro
sui bonus volumetrici

A PAGINA 6 >>>

I DATI DELLA UIL: AL SESTO POSTO IN ITALIA

Puglia, cassaintegrazioni in aumento
16 milioni di ore (+214% su settembre)

● **BARI**. A distanza di due mesi dalla fine dell'anno, la cassa integrazione continua a salire a livello nazionale portando ad un totale di 212,5 milioni di ore il numero delle ore autorizzate nei primi dieci mesi. Un aumento, dunque, del 18,3% rispetto allo scorso anno. Se, in valore assoluto, è nel Nord che si ha la più alta concentrazione di ore autorizzate (98,4 milioni), è nel Mezzogiorno che si ha l'incremento maggiore rispetto allo stesso periodo del 2018 (+44,6%).

Per quanto riguarda la Puglia, a ottobre 2019 sono state autorizzate 1.950.000 ore circa di cassa integrazione, il che piazza la nostra regione al sesto posto nazionale, con un incremento del 214% (il secondo più elevato del Paese in termini percentuali) rispetto ai dati del mese di settembre. Sale, quindi, a 16 milioni circa il monte ore autorizzate tra gennaio e ottobre 2019, +31,3% rispetto allo stesso periodo del 2018. Considerando invece gli ambiti provinciali, Bari registra un netto dimezzamento delle ore di cassa integrazione concesse a ottobre (144.000) rispetto al mese precedente (326.000), -18% rispetto al periodo gennaio-ottobre 2018. In calo anche Foggia (-72% su settembre, -8% sui dieci mesi dello scorso anno), mentre aumenta leggermente

a Lecce (+11%). Clamorosa ed eloquente l'impennata di Brindisi (+2183%) e Taranto (+1133%).

«Proprio i casi di Brindisi e Taranto - afferma **Franco Busto**, segretario generale della Uil di Puglia - sono la conferma, concreta, delle pesanti conseguenze delle tante e note crisi aziendali che si stanno abbattendo e che, in taluni casi, si stanno profondamente aggravando sul territorio, trascinando con sé anche una miriade di piccole e medie imprese dell'indotto». Inoltre, dati alla mano, «il ricorso alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria ha permesso, solo in Puglia, di salvaguardare 11.471 posti di lavoro solo nel mese di ottobre, a fronte dei 3652 posti salvaguardati a settembre. Un incremento, costante, che parla da solo. Chi sostiene - conclude Busto - l'inutilità degli ammortizzatori sociali evidentemente non ha a cuore il futuro del territorio e del Paese».

L'INCHIESTA

«La Puglia dell'edilizia? Ferrari senza benzina»

CAMPIONE A PAGINA 18 >>>

INCHIESTA

LA CRISI DELL'EDILIZIA - 2

LA SCOMPARSA DEL LAVORO

«Dal 2008 occupazione dimezzata: da 64 mila addetti a 32 mila. Una forza-lavoro che equivale agli abitanti di una città come Massafra»

COSA ANDREBBE FATTO

«Interventi contro il rischio idrogeologico e sismico, manutenzione di scuole, ospedali, strade, ponti e riqualificazione dei centri storici»

«Puglia, una Ferrari senza benzina»

Il segretario della Filca Cisl: il distretto lapideo crollato del 60%, la burocrazia uccide

di GAETANO CAMPIONE

Negli ultimi 10 anni la Puglia ha perso 32 mila lavoratori edili e 4 mila imprese del settore. Nella prima puntata dell'inchiesta abbiamo analizzato le motivazioni della crisi, ricostruendo le cause, individuando i possibili rimedi, ascoltando anche la voce del presidente regionale Ancea. In questa seconda e ultima puntata parlano il segretario generale Filca Cisl Puglia, **Antonio Delle Noci** e **Ambrogio Maggio**, il lavoratore più produttivo del settore, con 2344 ore di lavoro l'anno, recentemente premiato per il suo impegno.

Antonio Delle Noci, segretario generale Filca-Cisl Puglia. La Puglia vista dal suo punto d'osservazione come è?

La vedo come una Ferrari senza benzina. È un territorio con grandi potenzialità inesprese. Quasi 20 anni fa Franco Tatò ci spiegava perché la Puglia non era la California. Un libro purtroppo ancora attuale. Per la posizione strategica, il clima, le risorse umane e materiali, la mentalità, dovremmo essere avanti anni luce. E invece siamo frenati dalla burocrazia, dall'incapacità della politica di creare le condizioni per la crescita, lo sviluppo. È una grande opportunità sprecata, ed è davvero un peccato.

Il settore edile è in crisi?

Le costruzioni rappresentano il simbolo di questa crisi economica: dal 2008 ad oggi in Puglia l'occupazione si è dimezzata, passando da 64 mila addetti a 32 mila. Numeri impressionanti: parliamo di decine di migliaia di famiglie in difficoltà solo in edilizia, di una forza-lavoro scomparsa che equivale agli abitanti di una città come Massafra. Ad oggi tutti gli indicatori sono in calo: oltre agli addetti anche le ore lavorate, la massa salari, il numero delle imprese. Il crollo degli investimenti pubblici e privati ha determinato il blocco dei lavori e la chiusura dei cantieri.

Come si può intervenire per risollevarlo?

Lo diciamo da anni: bisogna investire nelle costruzioni. Siamo contrari alla cementificazione, questo è bene ribadirlo. Chiediamo inter-

venti per mettere in sicurezza il territorio dal rischio sismico e dal dissesto idrogeologico, interventi per la manutenzione degli edifici pubblici come scuole, ospedali, caserme, strade, ponti, viadotti. Chiediamo la riqualificazione dei centri storici delle nostre città, un patrimonio che tutti ci invidiano ma che non sfruttiamo a dovere, e in molti casi lo lasciamo morire.

Ci sono più luci o ombre?

Purtroppo le ombre sovrastano le pochissime luci. Le uniche note positive arrivano dall'utilizzo dei bonus per le ristrutturazioni, una misura che in questi anni ha evitato la scomparsa del settore, con conseguenze ancora più drammatiche per migliaia di lavoratori.

Il marmo dei tre distretti, Apricena, Cursi e Trani messo in ginocchio dalla concorrenza cinese. Sembra assurdo...

I cinesi stanno conquistando il mercato: fino a pochi anni fa venivano in Puglia, acquistavano il marmo e iniziavano a lavorarlo già sulle navi, durante il trasporto, offrendo così un prodotto finito, pronto per la vendita, a prezzi assolutamente concorrenziali. Oggi la loro concorrenza continua a danneggiare drammaticamente i nostri distretti: il settore lapideo in Puglia ha perso il 60% degli addetti, e molte aziende hanno chiuso.

Cosa può fare la politica?

Semplice: dovrebbe proteggere e rilanciare il marmo, che è una vera eccellenza italiana. Come? Adottando misure per favorire la ricerca tecnologica, offrendo incentivi per l'utilizzo delle pietre e dei materiali locali, dando sostegni alle imprese.

Opere incompiute: si parla, si discute, si battono i pugni ma poi cosa cambia?

I finanziamenti oggi non rappresentano un

problema. Sembra assurdo, ma le risorse ci sono, il problema è la burocrazia, che ferma le opere o non ne consente la partenza. La Strada Regionale 3, per esempio, è un'arteria importante perché collegherà Taranto/Talsano ad Avetrana, valorizzando ancora di più tutta l'area costiera tarantina e salentina. Il progetto originario è stato approvato 40 anni fa. Dopo 4 decenni, dunque, stiamo ancora chiedendo la cantierizzazione di questa opera fondamentale per la qualità della vita dei cittadini, il turismo, l'economia. Una situazione davvero inaccettabile. La SS275 Maglie-Santa Maria di Leuca, invece, siamo riusciti a sbloccarla dopo un'attesa di decenni. Ma ci è voluto un gioco di squadra tra tutti i soggetti interessati: sindacati, associazioni imprenditoriali, aziende, istituzioni. In Puglia solo questi due cantieri potrebbero garantire lavoro a centinaia di edili. Poi ci sono il Nodo di Bari, il completamento dell'Alta Velocità con Napoli, la Bari-Matera-Potenza-Salerno, per collegare l'A14 all'A3. In totale sono una cinquantina.

Il mondo del lavoro cambia. Quali sono e come si affrontano le nuove sfide?

Sicuramente con la formazione: le nostre Scuole edili, gli Enti paritetici che gestiamo con le controparti datoriali, garantiscono la professionalità degli addetti del settore, con un costante adeguamento a tutte le novità, soprattutto sul fronte della sicurezza e della sostenibilità. La sfida è quella di utilizzare l'edilizia in versione "green", con una attenzione all'ambiente e al territorio. Riquilibrare le periferie non è solo un'operazione di restyling, è una vera operazione sociale.

Come prevenire lavoro nero e infortuni?

Anche in questo caso la bilateralità può svolgere una funzione importantissima. I rappresentanti dei lavoratori, i delegati, gli operatori sindacali sono vere sentinelle nei cantieri. Ma non c'è un rapporto conflittuale con le aziende, anzi. In molti casi c'è collaborazione, l'obiettivo è la dignità del lavoratore, e avverto un aumento di sensibilità da parte degli imprenditori. Non bisogna però mai abbassare la guardia: ogni infortunio sul lavoro è una tragedia sociale, una sconfitta per tutti noi.

Il lavoro è dignità. Lo slogan vale sempre?

Absolutamente sì! Non è solo uno slogan: la Svimez ci ricorda che 2 milioni di giovani, soprattutto laureati e istruiti, hanno lasciato il Sud perché non riuscivano a trovare lavoro. Bene ha fatto la segretaria generale della Cisl Puglia, Daniela Fumarola, a chiedere proprio dalle pagine della Gazzetta del Mezzogiorno la piena attuazione del Piano per il Sud annunciato dal governo. Non chiediamo assistenzialismo o elemosina, ma misure in grado di rilanciare il territorio, di far riprendere l'economia, di evitare la fuga dei cervelli. Bisogna rimettere al centro dell'agenda politica il lavoro, i giovani, il Sud.



FILCA CISL A. Delli Noci

Business Forum trilaterale Italia, Francia e Germania: le imprese per una Europa forte

Nicoletta Picchio — a pag. 8

«Unire le energie delle imprese per creare una Europa più forte»

Il primo Business Forum trilaterale a Roma. Dalla rappresentanza dell'industria un messaggio contro le divisioni europee: la Ue deve fare fronte comune per competere con il resto del mondo

Nicoletta Picchio

ROMA

Gli industriali dei primi tre paesi manifatturieri europei, Germania, Italia e Francia, si uniscono per un'Europa più forte e integrata, che punti a crescita e investimenti e regga le sfide della competizione internazionale.

«È la prima edizione a Roma, ci rivedremo a Berlino tra un anno e poi a Parigi», ha esordito [Vincenzo Boccia](#), presidente di [Confindustria](#), aprendo i lavori del primo incontro a tre con la Bdi, gli industriali tedeschi, e Medef, quelli francesi. «Il mondo della rappresentanza di tre grandi paesi industriali, unito, lancia un messaggio contro le divisioni in Europa, consapevole che la sfida è tra Ue e resto del mondo. Alla guerra dei dazi occorre una risposta europea. Poniamo all'attenzione dei singoli governi e dell'opinione pubblica il fatto che la questione industriale non riguarda una categoria, ma che l'industria è la soluzione perché crea lavoro», ha detto ancora Boccia.

Parole condivise sia da Dieter Kempf, presidente della Bdi, e da Geoffroy Roux de Bézieux, numero uno del Medef, che hanno parlato subito dopo. «Tutti siamo vittime anche se in modo diverso della guerra commerciale tra Usa e Cina, bisogna reagire, soprattutto investendo in ricerca e innovazione», ha detto Kempf. «Lavoriamo a fondo per le proposte da presentare alla Ue, dobbiamo comunicare un senso di urgenza, è importante che la Ue si rimetta in marcia», sono state le parole di Roux de Bézieux.

I gruppi di lavoro del pomeriggio si sono concentrati su due temi: la competitività dell'Europa, i rapporti con Cina e Usa, la riforma del Wto; le misure per la trasformazione industriale, tecnologia, innovazione e sostenibilità. Al termine è stato preparato un

documento, firmato ieri sera, all'ambasciata francese, dai tre presidenti. Questa mattina sarà consegnato al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, e poi ai governi di Francia e Germania. «Si sono create le basi di un percorso che viene da lontano e che continuerà ad essere costruito, noi industriali di Italia, Francia e Germania vogliamo rappresentare una punta avanzata all'interno di Business Europe», ha detto Boccia, ricordando il contributo di Emma Marcegaglia, ex presidente di [Confindustria](#) e BE, seduta in prima fila.

L'azione comune punta a ridurre i divari, far crescere il lavoro, rispettando una sostenibilità sociale, ambientale ed economica. «L'Europa deve tornare ad essere leader, oggi tra i governi c'è una grande cooperazione, dopo una certa ruggine che ho trovato al mio arrivo. I risultati raggiunti non bastano», sono state le parole del ministro per gli Affari europei, Vincenzo Amendola. Bisogna armonizzare il sistema fiscale, ha detto il ministro, non dividerci tra sostenitori o meno dei campioni europei, ma «costruire una filiera del valore europea che arricchisca il mercato interno», e temi come la web tax «non vanno visti come sfida a qualcuno, ma come il fatto che ci sono regole e affermare la sovranità Ue».

Di fronte alle sfide «bisogna attaccare. È cioè investire in innovazione, aprire a nuovi mercati, evitare la concorrenza sleale, rimettere al centro il multilateralismo, rispettare il valore della concorrenza ma mettere le imprese in condizioni di competere», ha sintetizzato il direttore generale di [Confindustria](#), [Marcella Panucci](#), al termine dei lavori. «Alla guerra dei dazi si deve rispondere con una risposta forte europea e con il dialogo. Le guerre commerciali sono negative. Si è verso l'obiettivo del bene co-

mune», ha commentato Lisa Ferrarini, vice presidente di [Confindustria](#) per l'Europa. «Con i colleghi – ha aggiunto – condividiamo che occorre rafforzare e semplificare la politica commerciale sul mercato interno e nei confronti dei partner mondiali mantenere il dialogo, rilanciare il multilateralismo, dando il messaggio che la Ue non mollerà sulla sicurezza alimentare e non saranno accettati prodotti transgenici o ormonati».

Le imprese «svolgono un ruolo centrale per vincere la sfida globale, un compito che spetta alla Ue. Sono attori sociali che unendo competitività e coesione rendono più forti i territori, creano lavoro sostenibile, benessere e sviluppo sociale», ha commentato Stefan Pan, vice presidente di [Confindustria](#) e presidente del Consiglio delle rappresentanze regionali e la coesione territoriale. Anche per Giovanni Brugnoli, vice presidente per il Capitale umano, l'impegno comune degli industriali italiani, tedeschi e francesi è «un punto di partenza per una nuova visione e missione della Commissione Ue, per rinnovare i valori fondanti di cooperazione e integrazione sociale. La sfida è implementare il benessere nel nostro Continente cercando di contrastare le ricette economiche dei nostri competitors, con un percorso di crescita che passa dal green deal alle nuove tecnologie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidenti. Vincenzo Boccia, Dieter Kempf e Geoffroy Roux de Bézieux

Documento comune.

Ieri sera la firma. Da sinistra i presidenti Geoffroy Roux de Bézieux (Medef), [Vincenzo Boccia](#) (Confindustria), Dieter Kempf





La platea. Il Business Forum trilaterale nella sede Luiss di Villa Blanc

L'INTERVISTA

Dieter Kempf. Il presidente degli industriali tedeschi: cooperazione tra Stati e più investimenti pubblici e privati

«Digitalizzazione e green doppia sfida per la produzione»

Isabella Bufacchi

Dal nostro inviato

ROMA

«L'industria europea è chiamata a trasformare la produzione con i nuovi processi della digitalizzazione e delle emissioni verdi per contrastare il cambiamento climatico. Questa è una doppia sfida che si aggiunge alla concorrenza da Usa, Cina e Asia-Pacifico e che va affrontata in un momento di rallentamento della crescita. Per questo dobbiamo agire subito e soprattutto agire uniti, e questo primo Business Forum delle Confindustrie dei primi tre Pil europei va in quella direzione. Servirà un'Europa più unita, che contrasti il ritorno dei nazionalismi, dovremo puntare su una maggiore cooperazione tra Stati europei nonostante le nostre diversità e avremo bisogno di più investimenti pubblici e privati». A dirlo è Dieter Kempf, presidente della Confindustria tedesca Bdi, appena arrivato ieri a Roma per partecipare alla prima edizione della trilaterale della Con-

sto 45 miliardi l'anno di maggiori investimenti pubblici nei prossimi dieci anni. Noi in Bdi riteniamo invece che basterebbe fosse utilizzato lo spazio che ci riconosce la nostra Costituzione lo 0,35% del Pil, che equivale a 12 miliardi. Si può partire da lì, per noi.

Ma sfiorare i parametri di Maastricht, se necessario, si può?

No, è meglio rimanere entro i parametri di Maastricht.

Ma l'eurobudget per la convergenza e la competitività sarà microscopico rispetto a quanto la Cina mette sul piatto.

Non è solo una questione di maggiore spesa pubblica in infrastrutture, in scuole, strade, ferrovie. Lo Stato deve anche incoraggiare l'investimento privato nella trasformazione della digitalizzazione e dell'energia verde, con incentivi fiscali, con una tassazione più leggera che tra l'altro ha anche un effetto-leva e ne amplifica l'impatto. Oltre a una modifica strutturale della tassazione in Germania, Bdi chiede anche il taglio delle tasse societarie al 25%, per avvicinarci ad altri Paesi

findustria di Italia, Germania e Francia. Ha portato con sé una cartella piena di appunti, di proposte. E anche il senso dell'urgenza che arriva da una Germania «con crescita piatta e una produzione industriale che quest'anno registrerà -4%».

Le sfide per l'industria europea sono molteplici, esterne e interne. Che fare?

La trasformazione dell'industria e della produzione con la digitalizzazione e le emissioni verdi è una sfida comune a tutti i Paesi europei. Ma la riduzione della crescita sta avvenendo di più nelle tre grandi industrie, in Germania, Francia e Italia: per questo è importante che da noi venga un segnale. Questo Business Forum è per questo. Dobbiamo stare più uniti in Europa, il ritorno delle tendenze al nazionalismo in alcuni Paesi europei mi preoccupa perché va contro i nostri principi e la nostra vocazione di esportatori, il nazionalismo va nella direzione sbagliata, è pericoloso per la nostra società: dobbiamo puntare sulla globalizzazione e sul commercio mondiale. E un'Europa più unita ci renderà più forti nei confronti di Cina, Usa e Asia-Pacifico. Un'unione che non deve essere solo politica ma anche dell'economia e dell'industria.

La Germania non sembra pronta a dare ricette. L'industria manifatturiera tedesca è in recessione da cinque trimestri. Da Bdi e sindacati Dgb è arrivato un documento congiunto, cosa rara, per mettere fine al famoso "zero nero"?

Non è la prima volta che facciamo un documento congiunto ma è vero che non è una nostra consuetudine. Imprese e sindacati, insieme abbiamo riscontrato un'assenza di investimenti negli ultimi anni ed entrambi abbiamo avvertito un'enorme necessità di maggiori investimenti, pubblici e privati, per gestire la trasformazione tecnologica dell'industria e il cambiamento climatico in Germania. Abbiamo chiesto ai nostri economisti di quantificare questa carenza, e i loro calcoli hanno portato a 450 miliardi in dieci anni: per colmare questo gap, hanno propo-



PRESIDENTE

BDI

Dieter Kempf
leader
degli industriali
tedeschi

uropei e dell'Ocse. Ora abbiamo il beneficio dei tassi molto bassi, ma non durerà per sempre.

La Grande Coalizione non sembra darvi ascolto. Non vedono il bicchiere mezzo vuoto ma mezzo pieno e il rallentamento economico come temporaneo, una fase di aggiustamento...

La crescita del Pil tedesco nel terzo trimestre è stata dello 0,1%. Tutto messo insieme quest'anno la nostra crescita economica avrà una linea piatta. Non c'è bisogno di un programma massiccio di spesa pubblica ma il governo deve agire adesso, subito, per stabilizzare l'economia. Dobbiamo prepararci per le sfide che sappiamo arriveranno nel futuro immediato. Se per rispondere al cambiamento climatico, noi chiuderemo 20 impianti, intanto la Cina ne aprirà 200 aumentando le emissioni di CO₂.

Come fare a battere la Cina?

Non penso vada vista come una competizione tra chi spende di più. Noi in Europa dovremo essere più intelligenti. L'Europa ha tutte le carte in regola per diventare un campione nel modello della trasformazione della produzione verso la sostenibilità e l'industria verde, possiamo cogliere il cambiamento climatico come un'opportunità di crescita, evitando che la trasformazione della produzione la rallenti, la crescita. Dobbiamo stare uniti anche in questo, coordinarci e cooperare tra Stati europei, per diventare i campioni tecnologici della lotta al cambiamento climatico ed esportare il nostro modello nel mondo. E questo richiede più investimenti in ricerca, innovazione, intelligenza artificiale, università...

© RIPRODUZIONE RISERVATA